

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2003 n. 46)
art. 1 com. 2 - D.C.B.- Caserta
Anno XXXV n. 124 DICEMBRE 2015

Messaggio di amore e di dolore

Trimestrale di Spiritualità e Attualità Ecclesiiali della Fondazione Teresa Musco

In caso di mancato recapito restituirà al mittente che si impegna a pagare la tassa dovuta per la restituzione



Preghiera
per ottenere la
glorificazione di
Teresa Musco
- recita privata -



*O Dio
eterno e onnipotente,
essere e principio di ogni
cosa, noi ti ringraziamo
dei doni eletti e delle grazie
che hai accordato alla tua
serva Teresa Musco.*

*Tu l'hai fatta per noi esempio di
tutte le virtù cristiane.*

*Noi imploriamo la tua infinita maestà,
se può servire alla gloria del tuo nome
e al bene delle anime, di glorificare la tua
serva elevandola agli onori degli altari, lei
che non cercò quaggiù niente altro che la
santificazione dei sacerdoti e la salvezza delle
anime mediante la croce del Figlio Tuo, Gesù Cristo.
Tu che vivi nei secoli dei secoli.*

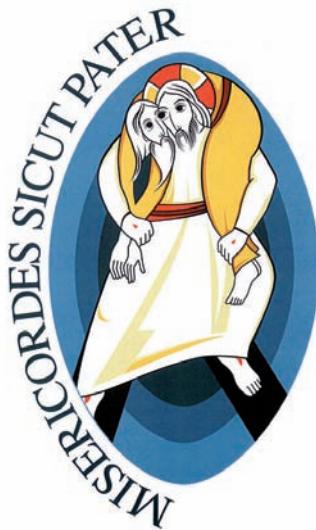
Amen

*Recitare tre Gloria Padre in onore della SS. Trinità e manifestare umilmente la grazia
che si desidera.*



La
Fondazione
augura
un Santo
Natale
e un sereno
anno nuovo!

Anno Santo Della Misericordia



«Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia.»

Papa Francesco

Sabato 11 aprile 2015, durante la celebrazione dei primi vespri della Domenica della Divina Misericordia, è stato indetto ufficialmente da Papa Francesco il Giubileo straordinario della Misericordia con la consegna e la lettura della bolla "Misericordiae Vultus", davanti alla Porta santa della Basilica di San Pietro.

La Bolla evidenzia la necessità di indire un Anno Santo Straordinario per tenere viva, nella Chiesa Cattolica, la consapevolezza di essere presente nel mondo quale dispensatrice della Misericordia di Dio.

La capacità di dialogare col mondo e l'apertura a ogni uomo sono state le grandi sfide vinte dal Concilio Vaticano II. Il Giubileo vuole essere occasione per porre atti di ulteriore apertura. La Bolla ricorda, inoltre, i grandi eventi della Storia della Salvezza nei quali Dio si manifesta con il suo Amore Misericordioso.

L'apertura del Giubileo è stata fissata per l'8 dicembre 2015.

La scelta di tale data non è casuale, cadendo in tal giorno il cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Vaticano.

Prima del 8 dicembre, come segno della vicinanza della Chiesa universale alla Repubblica centrafricana, colpita dalle violenze della guerra civile, papa Francesco ha aperto la porta santa della cattedrale di Bangui (foto) il 29 novembre, in occasione del suo viaggio apostolico in Africa.

La porta santa verrà aperta nelle basiliche papali.

Inoltre, viene data la facoltà ad ogni diocesi di aprire una o più porte sante.

Francesco ha chiarito che in ogni diocesi ci sarà almeno una Porta Santa utile come meta del pellegrinaggio giubilare. Il pellegrinaggio fisico può essere importante, ma quello che conta è il pellegrinaggio spirituale, accompagnato da gesti concreti.



La misericordia come radice e compimento della giustizia

La riflessione di Tommaso d'Aquino
(Cf. Summa Theologiae, I, q. 21, a.3-4)

Quello della misericordia è un principio cardine della vita cristiana, poiché è la chiave di interpretazione del messaggio evangelico. Tuttavia, occorre riflettere adeguatamente sulla sua nozione, onde evitare rischi di abusi linguistici, che potrebbero indurre il credente in malintesi grossolani ed evidentemente estranei al senso autentico della rivelazione cristiana. In merito, Tommaso d'Aquino promuove una riflessione sistematica di prima grandezza, che aiuta il cristiano ad assimilare un valore così elevato per fede. Ne proponiamo un breve commento, al quale si associano alcune riflessioni cristologiche, che ne sottolineano lo straordinario spessore teologico.

Che cos'è la misericordia?

Se qualcuno pensa che la misericordia sia solo una specie di **tristezza**, come può tale sentimento o passione attribuirsi a Dio? Dio in quanto misericordioso sarebbe anche triste, cioè sarebbe affetto da una certa passione? Come possiamo concepire un Dio sentimentale, un Dio che antropomorficamente assumerebbe atteggiamenti di commozione interiore, che sentirebbe dentro un senso di angoscia morale proprio come accade nell'anima degli uomini? Pensare ad un Dio triste, che può diventare triste, è più tipico di una visione pagana della divinità. A parte le metafore o le immagini di tipo poetico o di tipo omiletico, non possiamo seriamente, cioè con una mente filosofica e teologica, concepire Dio come portatore di tristezza.

Qualcun altro pensa che la misericordia sia una sorta di **rilassamento della giustizia**. Una specie di cassazione soprannaturale dell'ordine della giustizia. La misericordia sarebbe, secondo costo-

ro, un modo per concedere tutto indiscriminatamente, una maniera buonista ed irenista di comprendere ed assecondare (quindi legittimare) ogni genere di tendenza, impulso, istinto, con un "non c'è nulla di male". Cosicché tutto è permesso, tutto è tollerabile, tutto è superficialmente condonabile. Ma Dio può tralasciare ciò che appartiene alla giustizia? Può trascurare, ignorare, essere non curante di ciò che la giustizia esige? Dio può smentire le sue parole? Se Dio fosse misericordioso nel senso di trascurare la giustizia, cioè le sue stesse parole, non rinnegherebbe se stesso? Non smentirebbe le sue stesse parole?

"Paziente e misericordioso è il Signore", recita il salmo 110. Dio è dunque misericordioso, in Lui c'è la misericordia, ma non nel senso che sia triste, perché non gli si addice la tristezza. Egli è misericordioso in riferimento agli effetti della misericordia, non alla sua causa, che nel caso degli uomini può essere anche la tristezza. Dio è misericordioso per gli effetti della misericordia, per quanto cioè comporta la misericordia, per l'opera di grazia e di salvezza a cui mira l'essere misericordioso.

Ma chi è in generale il misericordioso? Letteralmente il *misericordioso è colui che ha un cuore misero*; infatti, se vede miserie e povertà in altri, è preso da tristezza, cioè da un'amarezza e da un'angoscia come se si trattasse della sua stessa miseria. L'uomo misericordioso è mosso dalla tristezza, è triste a causa della miseria, delle ferite che vede affliggere un'altra persona. Ed inizia a compatire, cioè a patire con lui, quasi ad assumere quella sofferenza su di sé, a farsene carico proprio come se fosse la sua sofferenza, come se egli stesso fosse

tormentato da quella stessa sofferenza. Se l'atteggiamento è la compassione, il rattristarsi come se quella miseria fosse la propria, il comportamento è reattivo: infatti, il misericordioso intende rimuovere questa miseria che scorge nell'altro. Ecco l'effetto della misericordia. In questo effetto consiste l'essenza dell'azione misericordiosa. Cosicché il misericordioso intende agire per sanare, guarire la ferita; agisce non per tollerare la sofferenza, ma per rimuoverla; non per soprassedere alla miseria, trascurandola di fatto, ma per restituire salvezza, facendosi carico della stessa miseria, assumendosene la responsabilità. Il misericordioso intende rimuovere la miseria come se fosse la sua, dunque non per filantropia o commiserazione di circostanza o altruismo generico o di facciata. Per il misericordioso la miseria, che vede nell'altro, gli appartiene, perciò ne vuole pagare lui il prezzo, liberando l'altro dal peso della sofferenza.

È proprio tale carattere della misericordia, che si riscontra nell'effetto dell'azione misericordiosa, che si addice a Dio in maniera *sovra**n*a. Dio, tuttavia, non si rattrista, come avverrebbe nel caso di un essere umano. Ma gli si addice *sommamente* l'atto di liberare dalla miseria. Egli in modo massimo è il liberatore, il salvatore. Egli è il redentore. Per questo l'attributo di misericordioso, in riferimento agli effetti, si addice *massimamente* a Dio.

La rimozione dei difetti, delle miserie, avviene grazie ad un soggetto buono, pienamente buono. Rimuovere i difetti significa comunicare delle perfezioni, cioè dipende dalla bontà, per la quale le cose acquistano una pienezza d'essere, cioè una

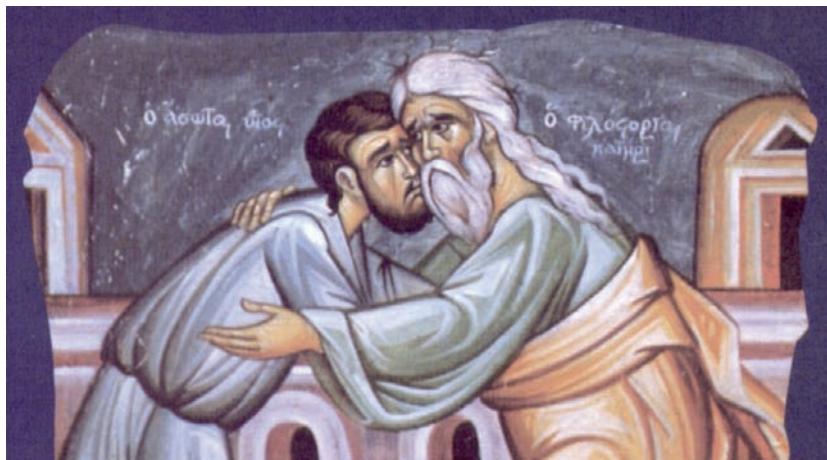
perfezione sul piano dell'essere. Ma Dio è bontà stessa e fonte, cioè fondamento di ogni bontà. Pertanto, Egli è massimamente misericordioso, in quanto concede perfezioni e questa comunicazione di perfezioni è in grado di eliminare le defezioni, le miserie, la povertà. Tale comunicazione di perfezione, che è in fondo la salvezza, non è concessa in maniera grossolana, immediata, quasi in modo automatico. Essa avviene a prezzo del sacrificio. La restituzione della salvezza avviene a prezzo dell'assunzione della miseria, che è destinata ad essere riscattata in un sacrificio. Questa è la ragione formale dell'incarnazione di Dio. Altrimenti, Dio sarebbe potuto essere misericordioso senza la sua incarnazione. Invece è la passione del Verbo incarnato che costituisce il sacrificio nel quale si assume la miseria dell'umanità e si concede la perfezione della redenzione, cioè l'eliminazione del male e la giustificazione del peccatore davanti a Dio.

La mediazione del cuore misericordioso di Cristo, il suo sacrificio, costituisce la carne dell'atto misericordioso, che si addice alla sua eterna divinità. Il suo sacrificio è un atto di offerta al Padre, onde donare all'umanità la condizione di libertà dal peccato, dalla miseria, che la vincolava ad un destino di precipitazione nella dissoluzione dell'essere. Invece, per effetto della divina misericordia, l'umanità trova la sua naturale libertà, recuperando dignità in relazione a Dio, ricevendone perfezione nell'essere per amore, trovando in Dio per mezzo di Cristo, nella potenza dello Spirito, la forma ultima, l'orizzonte terminativo della sua esistenza. Per effetto di questo traboccare di Dio



negli orizzonti umani, tali orizzonti diventano traboccati nel mistero della vita divina. E questo avviene in concreto, storicamente, per la passione di Cristo, per il suo evento pasquale.

Ora, l'atto di misericordia non elimina la giustizia, come del resto la grazia non sopprime la natura, ma ne costituisce la pienezza, il compimento, il destino ultimo. La missione della misericordia divina non è l'annullamento dell'ordine della creazione, che è ordine di giustizia. La creazione ha in sé la sua intelligibilità, che risulta dall'atto del creatore. Per questo l'ordine creativo è un ordine giusto, cioè ha la sua rettitudine sul piano dell'essere perché uscito dalla mente creatrice.



Tuttavia, l'ordine della creazione è stato inficiato dal peccato originale, cioè da una ferita sul piano esistenziale che gli impedisce di essere assolutamente giusto dinanzi al suo Creatore, di essere giustificato davanti a Dio. La creazione è diventata miserabile a causa del peccato. La misericordia restituisce alla natura creata il volto di immagine del suo Creatore, attraverso una sovrabbondanza di grazie, che si concede molto al di là della misura proporzionata al suo ordine di giustizia. La misericordia non concede un certo benessere, che sarebbe proporzionata all'essere della creatura, che tende naturalmente ad un'autoconservazione. La misericordia è opera di redenzione, pertanto comunica molto di più di un benessere; essa co-

munica il bene stesso, cioè la pienezza dell'estremo-poter-essere, la grazia della salvezza che sana e oltre, cioè perfeziona il piano della creazione nell'ordine della grazia e della gloria eterna.

Cosicché la misericordia non può mai essere separata o contraria alla giustizia. Essa ne è come la trasfigurazione ultima: la misericordia è una specie di transustanziazione salvifica dell'ordine della creazione, dell'ordine della giustizia. La remissione dei peccati non avviene a danno della giustizia, cioè negando il giusto, il vero. Essa avviene per effetto della misericordia, che concede la riparazione del peccato, come la ricostituzione, la rigenerazione di un tessuto malato nel suo stato naturale ed oltre. Questa è l'attuazione più completa della creazione, è il principio finale che perfeziona l'ordine della giustizia, cioè della natura creata, perché la natura creata, affetta dal male originale, esige la giustizia della riparazione, che solo la misericordia è in grado di concedere attraverso la comunicazione della grazia. Dunque, la remissione dei peccati è un atto sommamente giusto, perché scaturisce dall'amore misericordioso, che è la sostanza

della vita divina, così come si è rivelata nel mistero dell'incarnazione e della passione di Cristo.

Implorare la misericordia significa invocare la vita stessa di Dio, che è Amore. Per amore Dio crea e quanto crea trasforma per amore nella sua stessa vita eterna. Affidarsi alla divina misericordia non significa arrendersi, ma abbandonarsi fiduciosamente all'opera misteriosa di salvezza, che si compie nella nostra storia. Questo abbandono fiducioso non è una resa, ma è un'invocazione di grazia, cioè di pienezza di giustizia. Chi invoca la misericordia, invoca la perfezione della giustizia, non promuove la sua negazione. Chi scommette sulla misericordia, non abbandona la giustizia, ma ne cerca la più elevata manifestazione. La mi-

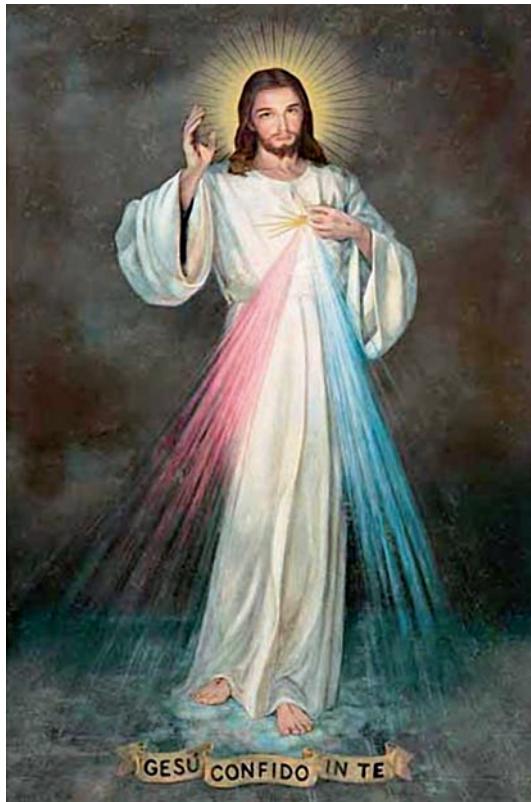
sericordia è un potenziamento della giustizia. La giustizia è in un certo senso rinnovata nella gloria della divina misericordia. Rinnovata, non cancellata. La misericordia non dispensa, impegna. La misericordia non trascura, chiama. La misericordia non assopisce, risveglia.

Come si fa a concepire Dio misericordioso senza essere giusto o giusto senza essere misericordioso? Misericordia e giustizia non sono astrazioni da conciliare con argomenti dialettici. Esse costituiscono il senso della storia della salvezza: *tutte le vie del Signore sono misericordia e verità*, recita il salmo 25. Le vie del Signore sono vie d'amore e di fedeltà al tempo stesso, sono sentieri che ti schiudono gratuitamente un destino di salvezza, indicandoti al contempo un termine fisso, un riferimento stabile, al quale mostrare la fedeltà nell'amore. Il discepolo è fedele perché ama di un amore che riceve, è giusto perché le sue vie sono le vie della misericordia, per effetto della grazia che lo avvolge, lo illumina e lo eleva al di sopra delle sue possibilità. Colui che crede è nella verità, perché vive la sua esistenza come dono sovrabbondante, che poi comunica facendosi dono nella carità. Così misericordia e giustizia non sono teoricamente conciliate, perché non hanno bisogno di esserlo. Esse sono l'una l'anima dell'altra. In Dio non coesistono, esse coincidono. Dio è misericordioso mentre è giusto, è giusto mentre è misericordioso.

Questo si comprende a partire dall'idea che la misericordia è l'eliminazione di una qualsiasi deficienza. Si tratta di un punto da cui non si può

prescindere: l'effetto della misericordia è la restituzione alla perfezione di una qualunque mancanza d'essere in una misura superiore rispetto a quanto lo esigerebbe la natura ordinata della cosa. Dunque, essa non è il proscioglimento indiscriminato da qualunque genere di imputazione, ma è il risanamento più che esaustivo, sovabbondante di ogni tipo di ferita. Per questo la misericordia è compimento della giustizia, perché ne costituisce una reintegrazione potenziata. Cosicché ogni opera giusta di Dio ha la sua radice ultima nella sua misericordia. Quello che Dio compie secondo la sua giustizia assegna perfezioni alle nature create secondo il loro ordine ha un fondamento nella sua essenziale ed infinita bontà ovvero nella sua misericordia. Egli è giusto perché misericordioso; e la misericordia è l'orizzonte della sua giustizia. Ciò che è dovuto ad una creatura nel suo ordine di specificazione Dio lo dispensa, lo elargisce in uno speciale ordine di esercizio con una larghezza maggiore di quanto non lo richieda la sua proporzione, il suo ordine naturale. Dio è giusto perché è buono, cioè opera secondo giustizia perché il suo atto scaturisce, sorge, si sprigiona dalla sua misericordia gratuita.

L'atto della creazione nella giustizia ha un fondamento nella dimensione di amore infinito che costituisce la vita divina. C'è una bontà ontologica che fonda la creazione, tale da renderla capace di ricevere questa stessa bontà come compimento del suo atto d'essere creaturale. Infatti, la creatura umana nella misericordia è più che creatura. Ad



essa basterebbe l'essere che Dio le comunica nella misura proporzionata alla sua natura. Eppure Dio le conferisce una perfezione che trascende la sua stessa condizione creaturale, perché gli comunica la vita divina stessa, attraverso l'opera della sua incarnazione in Cristo.

E questa misericordia permea di sé tutta l'opera della creazione, arrivando a comunicare alla natura creata il dovuto oltre il giusto stesso: tale atto di comunicazione è il termine stesso della giustizia. La radice dell'opera di giustizia, dell'atto della creazione delle nature finite secondo la loro intelligibilità, è l'assoluta bontà divina, è la sua misericordia, è la sua sovrana e originaria volontà di conferire perfezione, di comunicare un atto d'essere e ogni altra correlata perfezione. Se Dio non fosse misericordioso, non avrebbe neanche creato. E quando crea, Egli opera in vista della misericordia, perché la misericordia completa l'ordine della giustizia. La creazione sta alla redenzione come la giustizia alla misericordia.

Dunque, l'amore misericordioso di Dio costituisce la scaturigine della sua volontà creatrice; ma rappresenta anche la pienezza dell'ordine della giustizia che fonda la creazione nel suo essere naturale. La misericordia è pertanto compimento della giustizia nel senso che essa porta a termine l'opera della creazione, assumendo nella sua natura divina la fragilità umana. Ecco il senso del mistero dell'incarnazione di Dio. Nel Verbo incarnato Dio assume la natura umana assimilandola a sé, trasformandola nella sua sostanza increata, cioè donandole uno stato d'essere eccedente la dimensione finita della sua natura, che risponde all'ordine di giustizia connesso con l'atto creativo. Quindi, la misericor-

dia dona all'essere umano una condizione ontologica trascendente, vale a dire eterogenea all'ordine richiesto dalla sua natura creata, dunque molto di più, infinitamente di più rispetto a quanto quella natura finita abbia secondo proporzione esatto.

Il mistero della relazione di creazione tra Dio e uomo sorge dalla misericordia e termina nella misericordia. Prima ancora della giustizia c'è la misericordia; e pienezza della giustizia è la misericordia. La misericordia dona un universo creato, giusto secondo l'ordine della sua intelligenza creatrice; ma dona anche la forma ultima di tale creazione, perché nell'ordine di tale creazione ha interferito una volontà distruttiva e caotica, contraria alla giustizia, si è inserito un male sfigurante, che ha privato la natura creata del suo essere fedele immagine del Creatore. La misericordia ha pagato il riscatto, perché Dio stesso ha fatto morire nel suo Verbo incarnato la morte, effetto doloroso e lacerante della miseria radicale che ha invaso la creazione. La misericordia ha assunto tale miseria, riconsegnando l'immagine divina e regale all'umanità. Implorare misericordia, supplica-

re Dio secondo la sua misericordia, è quanto di più essenziale c'è nella vita del fedele cristiano. Significa impetrare la grazia della guarigione, per effetto del mistero salvifico che può guarire, vale a dire il mistero del sacrificio divino in croce. La croce è scaturigine di misericordia, perché non solo rivela il volto del Dio amore, ma è in grado di sanare, perché fa sua la malattia mortale. La croce riceve il male del mondo e restituisce la grazia della comunione con Dio. Il mistero della croce di Cristo è il vero strumento dell'essere misericordioso di Dio.

Antonio Tubiello



Stai tranquillo, sei sotto la mia protezione!

La sorella di don Gian Marco Lai, missionario salesiano in Madagascar, mi ha telefonato per prenotare il volume del Roschini e mi ha raccontato che il fratello aveva conosciuto Teresa. Le ho chiesto la mail del sacerdote e l'ho invitato ad inviarmi una sua testimonianza. Ecco quanto il missionario mi ha scritto.

Preg.mo dottor Guarino,
grazie per la sua lettera. Sono proprio contento di ricevere notizie di Teresa Musco che ebbi occasione di conoscere personalmente accompagnando don Borra in una delle sue visite a Caserta.

Sono sempre stato un poco restio a questi fenomeni e quindi andai fino alla casa di Teresa per far piacere a don Borra che, essendo Preside della Scuola del "Sacro Cuore" a Castro Pretorio (Stazione Termimi) a Roma, era il mio Superiore diretto oltre che un caro confratello.

Ricordo che mi colpì la semplicità dell'ambiente popolare del quartiere di Caserta con voci di bambini all'intorno, ma soprattutto l'...ordinarietà di Teresa: niente di quello che mi immaginavo dovesse essere la figura di una veggente già riconosciuta tale per via delle stigmate e di tanti altri doni che lasciavano sconcertati!

Mentre don Borra confessava Teresa, potei osservare ma senza troppa convinzione il Crocifisso che trasudava e la statua di Gesù Bambino arrossati di sangue (c'era una lente di ingrandimento che aiutava per l'osservazione).

Poi sempre su suggerimento di don Borra rimasi a colloquio con Teresa non più di dieci minuti. Non mi ero preparato all'incontro, tanto più che Teresa era la persona che ci aveva aperto la porta di casa e che io avevo scambiato nella mia immaginazione per la... domestica!

Non sapevo cosa dire: dissi infine che mio padre preoccupava i familiari per il suo stato di salute... dopo un poco mi risponde di stare tranquillo e di confidare nella Madonna.

Dopo un poco però tirai fuori quello che veramente mi angustiava: mi era stato dato l'incarico di responsabile della Scuola media del "Sacro

Cuore" ed ero molto preoccupato, tanto più che ero ancora Diacono.

Mi rispose "La Madonna mi dice che te l'ha già detto prima, dice di confidare in Lei, di stare tranquillo... insomma perché ero sotto la sua protezione!"

Devo dire che tutto l'anno scolastico andò a gonfie vele e mi trovai benissimo con tutti.

In margine alla vicenda devo sottolineare che mi fece molta impressione, ripeto, l'estrema semplicità di tutto, ma specialmente di Teresa che non voleva apparire e ...non appariva proprio!

Inoltre ho avuto l'impressione che parlasse o piuttosto che ascoltasse una Persona che aveva davanti a lei, dietro di me e da Lei prendesse la risposta, ma sempre senza clamori.

Mi rimane sempre impressa nella memoria quella direi dolce perentorietà con cui troncò la mia incredulità dicendomi ("a nome della Madonna", sottolineerà poi don Borra): "te l'ho già detto, stai tranquillo, vai sereno, sei sotto la mia protezione!"

Anche ora dopo trent'anni di Missione mi trovo nella situazione di allora: preoccupato per una nuova difficile obbedienza...

Ecco che mi arriva attraverso il dottor Guarino la voce di Teresa quasi a ricordarmi le parole di tanti anni fa: "...stai tranquillo, sei sotto la mia protezione!".

La ringrazio quindi, dottore per la sua cortese lettera e faccio voti che la causa di beatificazione di Teresa si avvii ben presto.

Un saluto cordiale agli amici di Teresa specie a don Franco che ebbi modo di salutare in quella circostanza descritta prima.

Con stima e riconoscenza,

don Gian Marco Lai SDB

39° anniversario del ritorno di Teresa Musco alla Casa del Padre (19 agosto 1976)

Da "La Voce del Volturno" del 29 agosto 2015

CASERTA: STAMANE, NELLA RICORRENZA DEL 39° ANNIVERSARIO DEL RITORNO ALLA CASA DEL PADRE DI TERESA MUSCO, IL VESCOVO, S. ECC. MONS. GIOVANNI D'ALISE (foto), PRESIEDERÀ LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA (ore 11:00, nella Cattedrale).

Il ritardo – dieci giorni – con cui quest’anno viene rinnovata e celebrata la memoria di Teresa Musco nell’anniversario – è il 39° – del ritorno alla Casa del Padre induce a immaginare – sicuri di interpretare anche il pensiero delle tante persone che l’hanno glorificata (Teresa Musco) durante i vari incontri di preghiera – che in questo breve intervallo si sia registrata una qualche ‘buona novella’ sul travagliato iter processuale iniziato per la beatificazione di Teresa. Si tratta, invero, di un iter complesso e gioioso che, richiedendo particolarissima attenzione, è sempre duraturo. È – come dire – rivoltare la vita terrena della persona che si ritiene degna di essere portata agli onori del sacro altare attraverso un procedimento sottile e accurato che prevede un’ampia, approfondita e complessa serie di esami, ricerche, controlli, verifiche, anche attraverso testimonianze serie e concrete atte ad attestare non solo il rigore e la castigatezza dello stile di vita condotto durante la vita terrena ma altresì che l’amore portato al prossimo, in uno alla fedeltà alla Chiesa ed al Signore, sia stato vero, sincero, assoluto.



Non erano pochi i ‘fedeli’ che frequentavano la modestissima casa in via Battistessa dove Teresa viveva, ‘fedeli’ i quali scorgevano in lei una luce diversa dalle altre, quella luce che li avrebbe illuminati lungo i procellosi sentieri affrontati nella quotidianità. C’erano pure i ‘liberi pensatori’ che rosicavano e poi tanti, tanti sacerdoti che si recavano da Teresa per confortarla e sostenerla ma che, inevitabilmente, finivano per essere rincuorati, per ricevere una parola di conforto, ed infine pregare assieme il Signore perché rafforzasse la loro fede.

Teresa aveva ricevuto le stimmate che portava con ‘leggerezza’; era una mistica, ‘morta in odore di santità’; la quale, pur soffrendo, pregava per la salvezza dell’umanità intera. Le sue esperienze mistiche (“*voglio dirti che il mondo è così cattivo; il mondo cammina verso una grande rovina; cristiani che pregano ne rimarranno pochi, molte anime vanno all'inferno; tanti scienziati stanno inventando armi con le quali sarà possibile distruggere, in pochi attimi, gran parte dell'umanità; sta per iniziare una nuova guerra nella terra dove è nato il Salvatore*” sono state riportate in un ‘diario’ a par-

tire dall'anno 1948. C'è stato chi ha scritto di "aver avuto occasione di leggere e di vagliare, per svariati anni, innumerevoli biografie di anime sante, di ogni tempo e di ogni luogo, tutte di particolare eccezionalità, dotate di doni straordinari, impressionanti: nessuna però ha mai potuto reggere il paragone con la vita e i fenomeni straordinari che hanno riguardato Teresa Musco".

In tempi più recenti, il noto mariologo bresciano Marino Gamba ha dedicato 20 pagine a Teresa Musco nel testo 'Le lacrime di Maria' (marzo 2008), e Paolo Brosio, 'rinato' a Medjugorje, nel libro 'RAGGI DI LUCE' – La più grande inchiesta su guarigioni miracoli e apparizioni mariane (marzo 2014), nella parte dedicata a Teresa (VICENDE E MISTERI SULLA MISTICA TERESA MUSCO), dopo aver evidenziato che S. Em. Cardinale Joseph Ratzinger (eletto Papa Benedetto XVI il 19 aprile 2005), da prefetto della Congre-

gazione per le cause dei santi ne bocciò la causa per la santità: determinante una relazione piena di calunnie sulla sua vita. Paolo – che non s'è arreso – si è appellato a Papa Francesco al fine di "Riaprire la vicenda di Teresa Musco per la sua beatificazione...".

Stamani, alle ore 11:00, nella Cattedrale, la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo, S. Ecc. Mons. Giovanni D'Alise.

Paolo Pozzuoli



Da "Il Mattino" del 30 agosto 2015

NUMEROSE SONO LE INIZIATIVE IN ITINERE IN VISTA DEL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DELLA DONNA IN ODORE DI SANTITÀ. IERI, IN OCCASIONE DEL 39° ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA, NEL DUOMO DI CASERTA PIENO ALL'INVEROSIMILE.

"Il valore della testimonianza deve contrapporsi all'indifferenza e alle troppe voci che oggi restano in silenzio".

È un monito forte quello lanciato ai fedeli ieri mattina dal vescovo di Caserta, monsignor Giovanni D'Alise, in occasione delle celebrazioni in suffragio di Teresa Musco. A 39 anni dalla scomparsa, la mistica casertana, originaria di Caiazzo - per la quale si attende l'avvio del processo diocesano di beatificazione - richiama ogni volta tantissime persone. In seicento ieri hanno assistito alla funzione religiosa al Duomo. In prima fila la fami-

glia di Teresa ma anche padre Francesco Tasciotti, consulente esterno della Congregazione per le cause dei santi, giunto per l'occasione da Roma, e tanta gente comune. *"Dobbiamo essere megafigli di verità e giustizia, testimoniare la nostra fede e riconoscere il primato di Dio nella nostra vita – raccomanda durante l'omelia Monsignor D'Alise – proprio come hanno fatto San Giovanni Battista e Teresa Musco. Non tocca a me stabilire la natura dei fenomeni che hanno segnato la vita di questa donna, ma vi invito ad interrogarvi su cosa il Signore ci ha voluto dire attraverso quei segni".* A

prendere la parola, al termine della funzione, anche don Franco Amico, rettore del Santuario di Santa Maria della Ruota dei Monti di Leporano e padre spirituale di Teresa Musco.

"La testimonianza di amore incondizionato che ci ha lasciato Teresa – ha detto il sacerdote – è il più grande fenomeno di tutti i tempi. In vista dell'apertura dell'anno della misericordia speriamo che inizi il processo di beatificazione affinché attraverso la sua storia il messaggio di Dio possa giungere a tutti gli uomini".

La piccola abitazione di via Battistessa, nella quale Teresa visse fino alla morte – avvenuta il 19 agosto del 1976 – è meta ogni sabato di pellegrini-

ni. A settembre riprenderanno i lavori al palazzo Daniele dove la mistica sognava di realizzare un ospizio per gli anziani, i sacerdoti e gli indigenti. "In una delle ultime apparizioni – spiega Franco Guarino, uno dei fondatori della onlus – la Madonna aveva mostrato questo posto a Teresa dicendole che qui sarebbe nata la sua opera. Quando nel '75 la portai qui, lei riconobbe il posto che aveva visto nella visione. Solo dopo la sua morte siamo riusciti ad acquistare il palazzo e a fare qualche lavoro".

Poi però, terminati i fondi, i lavori sono stati interrotti...

Daniela Volpecina



Da "Cancello ed Arnone New" del 1 settembre 2015

Caserta. Rinnovata la memoria di Teresa Musco

39° ANNIVERSARIO DEL RITORNO ALLA CASA DEL PADRE. IL VESCOVO, S. ECC. MONS. GIOVANNI D'ALISE, HA PRESIEDUTO, NELLA CATTEDRALE, LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA.

Ebbene, sì! Davvero un raggio di luce si sta dirigendo e si appresta ad illuminare il sempre articolato e complesso 'iter' processuale, proposto ex novo, che ha per fine la pronuncia – subito dopo la lettura dei rituali cenni biografici – della formula ufficiale di Beatificazione della pia Teresa Musco. È la prima volta – in trentotto anniversari che, fra la ricorrenza (mercoledì 19 agosto u.s., 39° di ritorno alla casa del Padre) e la celebrazione (sabato 29, stesso mese), sia intercorso un lasso di tempo così lungo. Invero, nei trascorsi trentotto anni, il ritardo fra ricorrenza e celebrazione è stato nell'ordine di uno o due giorni: soltanto e solamente però se la prima (ricorrenza) coincideva con un giorno festivo. Perché dieci giorni? la domanda che, balenando nella mente, stimolava una riflessione ardita – è vero – ma così felice da spingerci ad interpre-

tare e quindi a scrivere "ritardo = buona novella".

E sabato, sia durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo della Diocesi di Caserta, S. Ecc.za Mons. Giovanni D'Alise e concelebrata da Mons. Francesco Maria Tasciotti, don Enzo Carnavale, don Primo Poggi, don Luigi Moretti, don Leonardo Wafula, don Angelo Delli Paoli, don Franco Amico, e Antonio Grasso, diacono, presso la Cattedrale, ancora una volta gremita da fedeli giunti dalle località più impensate, vicine e lontane, che prima e dopo, abbiamo colto i segni non di 'una sola buona novella', sintetizzati nel dare il via ai lavori al palazzo Daniele in S. Clemente, destinato ad ospitare persone anziane, sacerdoti, diseredati, nell'omelia di S. Ecc., Mons. Giovanni D'Alise, nel ricordo di don Franco Amico, nel DVD realizzato dalla Fondazione, nella nuova

edizione del libro ‘Teresa Musco’ (biografia), scritto da Padre Gabriele Maria Roschini, dalla presenza discreta (concelebrante) di Mons. Francesco Maria Tasciotti (consultore, ufficiale vicario del Tribunale Ordinario del Vicariato di Roma, giudice aggiunto della Congregazione delle Cause dei Santi; presente lui, tante cause sono state definite positivamente).

Sua Eccellenza, ha testimoniato che è il giorno in cui “facciamo memoria di S. Giovanni Battista, un gigante che in tutta la sua vita ha amato Dio, messo prima e al di sopra di ogni cosa, ed ha perseguito la verità – che va detta – e la giustizia – che va attualizzata per tutti.

Giovanni Battista è diventato un esempio forte per tutti noi; non ha avuto paura nel dire ad Erode ‘non è giusto’ e gli è stata tagliata la testa perché volevano fermare quella lingua; la sua è una voce profetica che si fa sentire! Oggi, invece, si sta in silenzio e ognuno si fa i fatti propri”.

È seguita una riflessione “su questa sorella, Teresa, nel 39º anniversario della sua morte; segni prodigiosi o no, non è compito mio o vostro di poter esprimere; ma il giorno in cui si è consacrata a Dio significa che la sua anima ha sposato il Signore, ha scelto Dio come proprio sposo; e, scegliendo di dedicarsi a Dio l’ha messo prima di ogni cosa; ma quanto le è costato l’aver seguito l’Onnipotente? Quei segni nelle mani, nei piedi, la sanguinazione, mi dicono che sono il **bacio dato da Cristo alla sua sposa**; quelle piaghe che piango-

no e testimoniano sono l’accettazione di Cristo Gesù che ha voluto fondersi con lei; che Giovanni Battista ci aiuti a vivere questa scelta e ad essere consequenziali e, per Teresa, chiedere il significato di questa vita con Dio”.

Prima di recitare la preghiera di Teresa, don Franco Amico, fratello spirituale e, attualmente, unico testimone, dopo aver ricordato che la chiesa celebra dopo 72 anni la prima lacrimazione della Madonna di Siracusa (... è stato detto che sono lacrime della Misericordia), augurandosi che, con l’intervento del Vescovo D’Alise, possa riprendere il processo di beatificazione di Teresa, ha attestato – quasi un giuramento – di “poder documentare ora per ora, 30 giorni al mese, 365 giorni all’anno tutto ciò che si manifestava in Teresa; la quale, per Padre Gabriele Maria Roschini (... è stato autore della biografia di Teresa Musco, conosciuta e seguita personalmente negli ultimi tre anni di vita, ha prestato la sua opera alla Congregazione per le Cause dei Santi), faceva scoppiare la bomba atomica dell’amore prima dello scoppio della bomba atomica della guerra.

Paolo Pozzuoli



Capua: Lectio Magistralis per l'apertura dell'anno accademico 2015/2016 dell'ISSR "San Roberto Bellarmino".

Cristiani in Medio Oriente: "La sofferenza che rende più forti".

di Caterina Piantieri

Marterdì 24 novembre 2015, presso l'Aula Magna "Card. A. Capecelatro", Capua, si è tenuta una interessantissima Lectio magistralis, dal titolo "Cristiani in Medio Oriente, più feriti ma più forti", in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 2015/2016 dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Roberto Bellarmino" in Capua.

Quale argomento più consono ad essere trattato, considerato ciò che accade in tutto il mondo e il ritorno in prima pagina dell'agire che si propaga sempre più forte e terrificante dal Medio Oriente e, con particolare precisione, dalla Siria?

Antonio Tubiello, direttore dell'Istituto, ha aperto l'incontro dando il benvenuto a tutti i presenti ed esprimendo la gratitudine - da parte di tutta la comunità accademica di cui è portavoce - a S. E. Rev.ma Mons. Salvatore Visco, Arcivescovo di Capua e Moderatore di Istituto Superiore di Scienze Religiose "San Roberto Bellarmino".

Ha proseguito, poi, salutando con deferenza gli illustri ospiti convenuti, ossia: le autorità ecclastiche, le autorità civili e militari, i rappresentanti dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, i rappresentanti del Commissariato Generale di Terra Santa e, calorosamente, il Rev.mo Padre

Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, appartenente all'Ordine dei Frati Minori.

Il tema dell'inaugurazione, infatti, altro non è che un'espressione usata proprio dal cosiddetto Custode di Terra Santa in una precedente intervista e su cui cominciano a scorrere le parole di introduzione del professor Tubiello.

Lo stesso cita un passo cruento, ma significativo di Dostoevskij, che va a centrare il cuore della discussione.

Egli scriveva: " Decine, centinaia di migliaia di cristiani vengono massacrati come si elimina una roagna perniciosa, vengono estirpati dalla faccia della terra con tutte le radici. Sotto gli occhi dei fratelli morenti, le sorelle vengono violentate; sotto gli occhi delle madri, i bambini lattanti vengono scagliati in aria e ripresi a volo con le baionette; i villaggi sono distrutti, le chiese ridotte in macerie, tutto spietatamente sterminato, e ciò per opera di un'orda musulmana selvaggia, infame, maledetta, avversaria della civiltà".

Questa citazione appare giustamente inserita nel suo discorso, perché è di preparazione degli animi e delle menti degli ascoltatori alla sofferenza reale e attuale dei cristiani in Medio Oriente e di imputazione alla profonda indifferenza europea riguardo essa.





Questa indifferenza, per Tubiello, è ancora più scandalosa, se chiarificate sono le cause scatenanti: la paura dell'Islam arabo per ragioni puramente economiche; la paura del terrorismo spietato.

Dopo il 13 novembre 2015, l'Europa sembra aver riaperto gli occhi per il grande scossone subito, anche se ancora costantemente lasciata all'indifferenza rimane la situazione dei cristiani in Medio Oriente.

Il raggiungimento di una nuova sensibilità nei loro confronti, nascente dalla cultura e dagli studi coltivati, a partire dallo stesso Istituto San Roberto Bellarmino, è quello che Tubiello si augura e la nota su cui conclude il suo discorso.

La parola viene passata al Custode di Terra Santa Pizzaballa, Guardiano del Santo Monte Sion e del Santissimo Sepolcro del Nostro Signore Gesù Cristo, e Ministro Provinciale dei Frati Minori, che vivono in tutto il Medio Oriente.

Egli afferma che la crisi in atto non è una delle tante crisi mediorientali, ma è un cambiamento epocale, la fine di un'era. Di quella nuova, non si hanno idee.

Nel mondo islamico, è consuetudine integrare l'aspetto civile a quello religioso e la

sola differenziazione reale è quella fra Siria e Stato islamico, marcata da una profonda sfiducia. La Siria, per il Padre Custode, non esiste più. Non c'è più nulla, né elettricità, né acqua, perché questo è un paese diviso.

I cristiani non possono utilizzare segni cristiani, non possono possedere proprietà, solo usarle, e sono perseguitati. Essi però hanno chiara visione di quello che sono: i segni non sono stati da loro distrutti, ma solo nascosti, e il vino proibito viene utilizzato quotidianamente per la celebrazione dell'eucaristia. Proprio nella sofferenza, quindi, si rivela sempre più forte e spontaneo l'essere cristiano.

La guerra che dilania la Siria e che ha cominciato a propagarsi ultimamente è una guerra interna all'Islam, che concerne sicuramente una massiva persecuzione ai cristiani, ma miete più vittime musulmane.

Il conflitto, prima o poi, per Pizzaballa, finirà. La preoccupazione è il dopo: bisogna ricostruire questi paesi. Sicuramente ci vorrà un intervento militare ma, questa azione, deve essere inserita in un contesto più ampio e i leader religiosi avranno un ruolo molto importante.

Dimenticati da tutti, schiacciati da una società brutale che li rigetta, i cristiani in Medio Oriente sono feriti, ma più forti.



da "Milizia di San Michele Arcangelo (M.S.M.A.)"

Il Natale visto da Teresa Musco

Teresa Musco, morta nel 1976 all'età emblematica di trentatré anni, è una grande mistica cattolica dell'età contemporanea che si è offerta come anima vittima in riparazione dei peccati dell'umanità..

Teresa nacque il 7 giugno 1943 in una povera casa a Caiazzo in provincia di Caserta. I genitori di Teresa Salvatore e Rosa Zullo che hanno messo al mondo dieci figli, di cui quattro morti in tenera età, sono poverissimi e, fin dall'età di sette anni, la ragazzina deve prendersi la sua parte di lavori domestici ed occuparsi dei suoi fratellini. L'infanzia della bambina fu segnata da numerosi traumi che le diedero un grande senso di responsabilità nell'aiutare la famiglia in lavori anche molto al di sopra della sua età. Teresa così descrive i suoi incontri con

la Madonna. "Posso dire che, dall'età di sei anni, sono stata circondata da particolare predilezione della Mamma Celeste. Difatti era con me quando riassettavo, quando pregavo e anche quando giocavo mi sentivo chiamare per trattenermi ...

...con Lei. Quando ero malata me la sentivo sempre vicino, e per me era un conforto e una protezione. L'unica cosa che mi ripeteva sempre era: "Offri la tua sofferenza per i peccatori".

Teresa Musco, che dalla più tenera età è stata

resa oggetto di un piano d'amore e di dolore, che è stata resa partecipe in maniera tutt'altro che marginale e secondaria del mistero della vita intima di Dio, ha vissuto sin da piccola le festività natalizie come segni successivi e chiari della sua vocazione alla sofferenza.

Non è paradossale pensare a Teresa bambina alla quale proprio a Natale, periodo consacrato dalla società alla gioia familiare, alla spensieratezza, al divertimento, ai doni, Gesù Bambino chiede

sacrifici, sofferenze, offerte; le chiede di condividere e percorrere dall'inizio quella strada stretta, che è Lui stesso. Gesù Bambino le dice: "Teresa, vuoi oggi (giorno di Natale) soffrire per me?" e Teresa, anch'ella bambina, fragile, povera, gli risponde risoluta e decisa: "Sì, lo voglio" (Diario olografo, 51, 707).

Gesù le fa comprendere un po' per volta la sua strada, le rivela anno dopo anno, Natale dopo Natale, il senso della sua vocazione, quasi in una progressiva pedagogia divina della sofferenza.

In un sogno Teresa vede un bambino speciale che non riconosce subito, con cui tuttavia accetta di camminare e giocare; inaspettatamente ha anche la visione di una croce, dalla quale si sente afflitta e terrorizzata: questa è la strada piena di spine, "di cui non si vedeva mai la fine", questa



Betlemme, Chiesa dei Pastori

strada è Gesù stesso, è la sua passione, il suo dolore, la sua croce, la sua morte, la sua gloria (cf. Diario olografo 184-845). E proprio Gesù Bambino a chiederle di percorrere questa strada, cioè di inoltrarsi senza paura nel ministero infinito dell'amore di Dio, per farsi strumento di questa divina misericordia, per diventare dispensiera di questa eterna compassione, per essere mediazione e testimonianza viva di questa assoluta carità. Teresa ha la vocazione alla croce, dono preziosissimo e tremendo; proprio nell'occasione del Natale Teresa si sente nuovamente affidare da Gesù Bambino la missione dolorosa di partecipare al mistero dell'offerta, dell'ostia divina, del sacrificio di croce: Teresa è chiamata ad essere vittima nell'unica Vittima espiatrice, ad essere ostia nell'unica Ostia di salvezza, ad essere offerta eucaristica, pane spezzato, carne lacerata, nell'unico Sacramento eucaristico che è Gesù stesso. Gesù Bambino e Teresa bambina sembrano talvolta due teneri fanciulli che si fanno mistiche promesse eterne: "Teresa, mi prometti di essere vittima per amor mio sempre, come io lo sono per amor tuo?" – "Sì, sì, Tesoretto mio, te lo prometto!".

Ma questa promessa ha il prezzo del sangue, perché subito dopo sempre quel "tenero Bambinello", che Teresa ha ricevuto tra le sue braccia dalla Santa Vergine e che continua dolcemente ad accarezzare e baciare, le chiede di scrivere quelle parole di consenso, cosicché mentre la fanciulla segna quella terribile promessa si accorge che sta

scrivendo con il sangue. Quella promessa è una promessa di sangue, è una promessa di martirio, è una missione di croce.

Nel Natale del 1956 Teresa si consacra al suo mistico Sposo in una celeste liturgia, in cui è la Santa Vergine ad invocare su di lei la potenza dello Spirito Santo, cosicché la bambina prega: "Veni, Spirito Santo, riempি il cuore mio del santo Amore per il mio dolce Amore".

In questo atto straordinario di consacrazione al cuore del suo eterno Amato, Teresa manifesta il senso più profondo della sua unione con Cristo: "Amore mio, Gesù, toglimi ogni cosa che mi sia d'ostacolo all'unione con Te. Amore mio, donami

tutto ciò che favorisce la mia unione con Te, Sposo mio diletto; toglimi a me stessa e fa ch'io sia un puro dono a Te. Gesù, stringimi alla tua croce, da cui nessuna burrasca possa portarmi via, perché voglio essere fedele, fondando la mia fede sulla roccia, non sulla sabbia, sicché il primo vento possa farmi volare via.

No, o Gesù, io ti voglio essere fedele fino alla morte!" (Diario olografo 423,1400).

Su di lei il famoso teologo padre Roschini scrisse un grosso volume dove fece la seguente annotazione: "ho avuto occasione di leggere e di vagliare innumerevoli biografie di anime sante. Nessuna però può paragonarsi alla vita e ai fenomeni straordinari di Teresa Musco. Essi rappresentano il più grande complesso di fenomeni misticci di ogni tempo e luogo".

Don Marcello Stanzione



Lettera inviata dalla Fondatrice a tutti gli aderenti
ai "Cenacoli Eucaristici Madonna di Fatima" di Firenze

Insegnaci l'umiltà e la capacità di amare

Firenze, 26 Novembre 2014

Se mi guardo intorno, tutto risplende di bellezza e di perfezione, sprigiona dolcezza e nello stesso tempo maestà. Come luce penetra ogni essere e niente, neppure le tenebre più profonde, possono sfuggire alla sua potenza. Quale immensa Sapienza ha saputo trarre dal nulla la mirabile varietà dei fiori e degli animali, la fragile e fugace esistenza degli uomini? Un ordine meraviglioso regge l'universo, dall'immensità dei cieli trapunti di stelle, all'umile formica che trascina il suo cibo.

Onnipotenza Divina che in silenzio tracci e doni ogni bene alle tue creature dotate di libertà, ti nascondi e ti rivelvi discreta in attesa del nostro amore. Abbiamo dinanzi a noi il bene e il male, la vita e la morte; dobbiamo scegliere nel breve tempo della nostra vita. Ma ci avvolge la nebbia del dubbio, la subdola insinuazione del Maligno intralcia ogni nostro passo, la debolezza delle nostre forze ci fa cadere più volte.

Grandezza dell'uomo, puoi diventare figlio di Dio

o inutile cosa che verrà bruciata. Tragica realtà della vita, del tempo che ci scorre tra le dita perso tra vanità e falsi impegni.

Il Dio nascosto irrompe nella storia per strappare la sua creatura dalle perfide trame del Non-Essere, dalla Menzogna. Ma non muta, ancora si cela come immenso Dono nella dolce fragilità di un neonato affidato alla cure di una Donna; crocifisso e risorto, ancora si nasconde nell'Eucarestia.

Cosa avrebbe potuto fare di più l'Onnipotente Amore di Dio, che da Tutto divenire Niente?

Voce fatta di silenzio e di profonda tenerezza, Spirito che soffi su ossa inaridite e Sangue che sgorga da un Cuore che tutto ha donato, non riusciremo mai, nel corso dei secoli, a ringraziarti

per il tuo immenso Amore! Solo, prostrati dinanzi a Te, umilmente ti adoriamo e ti chiediamo di insegnarci l'umiltà e la capacità di amare.

A tutti i più affettuosi auguri di buon Natale e grazie a chi prega per me.

Teresa D'Alessandro

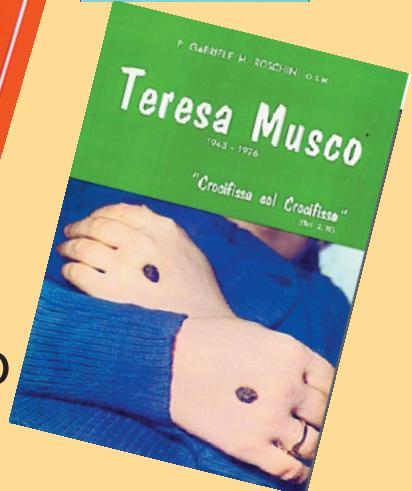
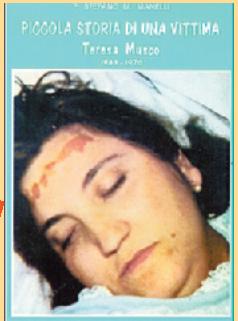
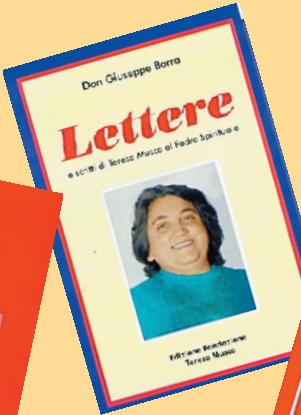
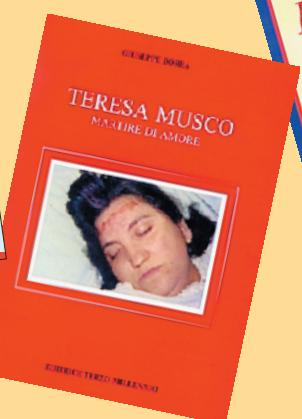


Piazza S. Pietro, Natale 2014



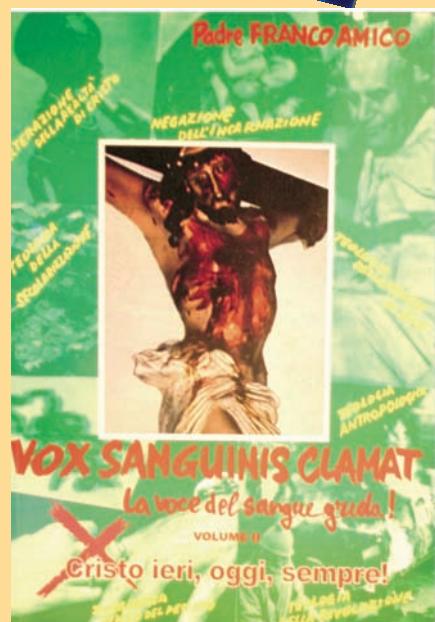
Uniti spiritualmente auguriamo
a tutti i nostri lettori un

**SERENO NATALE e
FELICE ANNO NUOVO**



Per chi vuol conoscere la vita e approfondire la spiritualità ed il messaggio lasciatoci da Teresa

www.teresamusco.it



La casa di Teresa Musco

a Caserta, in via Battistessa, 24 (nei pressi del Duomo)

è aperta tutti i sabato dalle ore 16,00 alle ore 18,00
per visite in giorni diversi contattare 329 9328291
0823 965655 - 0823 877612 - 0823 322276 - 347 4190863

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi
come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede Te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.
Il tuo sguardo pieno di amore
liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena
dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé
la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza
soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri
fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione
per quelli che sono nel l'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro
si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito
e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia
sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo
possa portare ai poveri il lieto messaggio,
proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di
Maria Madre della Misericordia
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen



**8
dicembre
2015**



**20
novembre
2016**

